

## **ANNA PONTEL \_ L'ABITO DI ARLECCHINO**

CASA INTERNAZIONALE DELLE DONNE DI TRIESTE

19 MAGGIO 2017

a cura di Giorgia Gastaldon

### ***Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 01*** (scalone d'ingresso)

2017

tessuti di varia origine e provenienza, grafite  
dimensioni variabili

L'opera *Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 01* è costituita da un assemblaggio di tessuti di varia natura donati, in occasione di questa mostra, all'artista dalle persone che frequentano la Casa Internazionale delle donne di Trieste. Il lavoro, come sottolineato dal titolo, prende spunto dalla favola di Arlecchino, nella versione di Gianni Rodari: uno spunto autobiografico che apre uno spiraglio sui ricordi d'infanzia di Anna Pontel. Come noto la fiaba narra di come, in occasione di una festa di Carnevale, la mamma di Arlecchino desiderasse realizzare al figlio un bel vestito ma si trovasse in difficoltà non avendo i soldi sufficienti ad acquistare la stoffa necessaria: decide dunque di chiedere a tutti i bambini di regalarle uno scampolo avanzato dalla confezione del loro abito per realizzare, con queste stoffe tutte diverse, il famoso costume multicolore di Arlecchino.

Anna Pontel, dunque, si cala, in quest'occasione, nei panni della mamma di Arlecchino, chiedendo un aiuto agli altri (altre, in questo caso) per realizzare la sua opera che è, chiaramente, un inno ad alcuni principi che stanno alla base della realtà della Casa Internazionale delle Donne di Trieste: l'altruismo, la solidarietà, la creatività come via d'uscita dalle situazioni di difficoltà, la condivisione con gli altri nella ricerca di soluzioni efficaci ai problemi del quotidiano.

In questa particolare *Aggregazione tessile*, in aggiunta, notiamo come l'opera, collocata a parete sulle scale d'ingresso della Casa, non sia limitata e conclusa dal perimetro delle sue stoffe: una traccia di grafite disegnata dall'artista sul muro, infatti, si estende verso un potenziale infinito spaziale. Ecco dunque che l'installazione ci fa riflettere anche sulla sua stessa natura, sul suo statuto di opera d'arte: una possibile infinita riproposizione di moduli geometrici coinvolti in un fenomeno di inarrestabile crescita e continuità.

### ***Aggregazione tessile – L'abito di Arlecchino 02*** (nicchia nel corridoio)

2017

tessuti di varia origine e provenienza, legno  
dimensioni variabili

Questa seconda *Aggregazione tessile* – come suggerisce anche il suo stesso titolo – è legata alla prima perché ne condivide l'idea di base e le modalità di costruzione. L'oggetto finale, però, si presenta decisamente diverso: una serie di tre telai ciascuno

con una forma leggermente variata rispetto agli altri due. Il carattere di questa seconda installazione, dunque, è decisamente più tridimensionale: sta in bilico tra il genere della scultura e quello della pittura. In aggiunta la forma di questi telai ricorda quella di numerosi oggetti di uso comune, come lo schienale di una sedia, una scala a pioli, un paravento, la testiera di un letto, e così via. Il "sapore domestico", poi, è aumentato dalla presenza delle stoffe prese da abiti e arredi casalinghi: elementi questi che spingono tutti verso una fruizione e un rapporto per noi più intimi (e meno aurali) con le opere di Anna Pontel.

***Specchio cangiante (112+29+1 punti di vista almeno)*** (sala benessere)

2017

plexiglass specchiato e specchio

150x120 cm

Lo spunto per l'opera *Specchio cangiante (112+29+1 punti di vista almeno)* nasce da un oggetto trovato dall'artista all'interno di questa sala della Casa Internazionale delle donne: uno specchio a figura intera utilizzato per i corsi di yoga e pilates che si svolgono in questo luogo. L'occasione è stata la prima visita di Anna Pontel a questi spazi quando, varcando la soglia di questa stanza, è stata colpita dalla sua immagine riflessa (e perfettamente incorniciata) in questo specchio che la accoglieva come un vecchio amico ma che, allo stesso tempo, la spingeva, la obbligava a farsi una serie di difficili domande: chi sono? cosa faccio qui? mi riconosco in quest'immagine di me stesso riflesso in questo specchio? Queste sono, di fatto, le stesse domande che dovremmo porre a noi stessi quando ci interfacciamo con quest'installazione *site specific*. Lo specchio intero, lasciato intatto dall'artista, è seguito (o anticipato, a seconda della direzione che scegliamo di adottare per camminarci di fronte) da due altri specchi, identici per forma e misura, ma dalla superficie nettamente diversa. Uno dei due specchi, quello centrale, presenta infatti 29 partizioni, mentre il terzo, alla sinistra, è scomposto in 129 piccoli tasselli: il risultato è una progressiva scomposizione (o ricomposizione) dell'immagine specchiata, cioè della nostra stessa figura di osservatori. La passeggiata (avanti e indietro) che possiamo compiere di fronte a questi tre specchi è un gioco, che ci obbliga però a riflettere sulla complessità del sé, sulla continua trasformazione di tutto ciò che siamo, sulla moltitudine che è ricchezza dell'identità del singolo.

***In con tra*** (sala benessere)

2017

due sedie, due persone, penna grafica

L'azione artistica sperimentale dal titolo *In con tra* è stata realizzata per la prima volta da Anna Pontel alla mostra *Grado, isola delle donne* e viene oggi riproposta in quest'occasione. Durante l'inaugurazione della sua mostra personale presso la Casa Internazionale delle donne di Triste (19 maggio 2017) l'artista ha realizzato una serie di ritratti automatici degli avventori dell'evento. Vestendo i panni della ritrattista di strada Anna Pontel fissa lo sguardo sui soggetti che le siedono di fronte realizzando il

loro ritratto su fogli da disegno che, però, non guarda mai direttamente. Il risultato, tanti disegni di tante persone diverse, viene appeso a parete a comporre un "puzzle-folla": una molteplicità di punti di vista che ricorda sia la scomposizione delle immagini riflesse in *Specchio cangiante* che la ricchezza delle *Aggregazioni tessili*.